

Sette squadre italiane nelle Coppe

Tutto facile in campo con Baggio, Julio Cesar e un'autorete Di colpo ritorna il sorriso dopo le polemiche, ma per poco Negli spogliatoi Montezemolo ordina il silenzio stampa «I giornalisti su di noi fanno una dannosa disinformazione»

Gioia da nervi tesi

LIEGI-JUVENTUS

1-3

LIEGI: Munaron (6.5), Wegria (5), Wessels (5), Houben (6), De Sart (6), Machiels (5), Giusio (5), Botin (4), Foguen, 5.5), Quain (6), Krncevic (5), Ernes (5), Molbasa (6), (12) Lecomte, 13 Forquenne, 14 Renier, 15 Varga).
 JUVENTUS: Tacconi (6), Luppi (6.5), Julio Cesar (7), Corini (6), De Marchi (6), 148 Napoli (6), De Agostini (6.5), Haessler (6.5), Marocchi (7), 71 Atletico a.v.), Casiraghi (6.5), Baggio (6), Fortunato (6), (12) Bonaluti, 14 Galla, 16 Di Canio).
 ARBITRO: Schmidhuber (Ger) 6
 MARCATORE: 32 Wegria (autorete), 44 Baggio, 27 Julio Cesar, 50 Houben.
 NOTE: Ammoniti Napoli e Mombasa: spettatori 21000; terreno perfetto.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

LIEGI. Ci vuole la Coppa delle Coppe per risvegliare la Juve dalla sua crisi e dalla sua inspiegabile sterilità. Con un risultato altisonante piega il modesto Liegi ed avanza con il vento in poppa in Coppa. Con non minore altisonanza, anzi con una virulenta filippica, Luca Cordero di Montezemolo, vicepresidente del club torinese, approfitta della prestigiosa vittoria per sferrare un attacco alla stampa. «I giornalisti fanno disinformazione. Danno notizie esagerate, gonfiate ad arte. Ingigantiscono i problemi della Juventus perché questo fa vendere più copie in un momento di crisi della stampa». È il succo del pensiero di Montezemolo, uomo da sempre caro alla famiglia Agnelli, una dinastia che ai giornali ha sempre dedicato particolari attenzioni. Dalle parole ai fatti, come si conviene ad uomini tutti di un pezzo: Montezemolo ha subito

messi il bavaglio ai giocatori bianconeri. La parola d'ordine, categorica e impegnativa per tutti, è: silenzio stampa totale. Stefano Tacconi, che aveva incominciato a parlare con i giornalisti, è stato raggiunto e bloccato dall'emissario di Montezemolo, il team-manager Morini, che gli ha trasmesso compunto il dilata. Dal campo, comunque, la Juve esce con una boccata di ossigeno, in vista dei prossimi impegni di campionato, che di sicuro non saranno così semplici. Comunque qualche miglioramento s'è visto, ma forse è troppo presto per affermare che i bianconeri sono usciti dal vicolo cieco nel quale si sono infilati. Rispetto a domenica scorsa contro la Lazio, Manfredi cambia due pedine. Fuori Schillaci, che chiaramente non ha accettato l'esclusione, rinunciando anche alla panchina, e Galla. In difesa De Marchi, più difensore, è prefe-

rito a Galla; in mezzo al campo Fortunato e Haessler, due in odore di esclusione, vengono confermati, così come trova posto Corini, che in sostanza prende il posto di Schillaci, con il compito di fortificare la fascia destra, spesso semidiserata in una squadra che perde vertiginosamente sulla sinistra.

I ritmi di partenza sono sostenutissimi, volano anche dei calciatori, che costringono l'arbitro a tirar fuori nei primi venti minuti due volte il cartellino giallo. Nell'elenco dei cattivi finiscono prima Luppi e poi Molbasa. Si gioca molto a centrocampo, che è più intasato di una via del centro all'ora di punta. Il divario tecnico è evidente e trova il suo sbocco al 32', quando dopo un colpo di testa di Casiraghi, su cross di Luppi, respinto fortunatamente da un avversario, forse con la mano, e un susseguente colpo di testa di Baggio, sempre respinto, la palla arriva a Marocchi, che calca con forza in porta. La sfera incontra il piede di Wegria, cambia direzione, inganna Munaron e finisce in rete. Un gol in trasferta in una partita di Coppa è un toccasana non indifferente. La Juve sembra subito beneficiarne, almeno dal punto di vista emotivo. Come comunque il rischio di essere raggiunta al 41' quando Ernes scarica un pallone su Tacconi, invece di toccare per un paio di compagni smarcati al centro dell'area. È un segnale, perché due minuti dopo,

complice una disattenzione di Munaron, la Juve raddoppia con Baggio. Un bel bottino, dopo quarantacinque minuti di gioco. Mezzo passaporto per le semifinali di Coppa è già nelle tasche dei bianconeri.

Si riprende con due novità nelle formazioni. Napoli sostituisce l'infortunato De Marchi, mentre nel Liegi, Giusto, con i nuovi italiani, prende il posto di Machiels. Neanche il tempo di cominciare; che la Juve fa tris, grazie a Julio Cesar, che si impossessa di una palla sulla destra, supera lo sbarramento difensivo avversario e di destro, da posizione impossibile, infila nella porta di Munaron un bolide di impressionante potenza. Risponde il Liegi, chiaramente choccato da questa dislata, un minuto dopo con un'incursione di Molbasa, che da ottima posizione calca fuori. Poi all'80' il Liegi si prende la soddisfazione di segnare il gol della bandiera, con uno splendido tiro da fuori area di Houben che sorprende Tacconi.

Schillaci diventa turista

Lasciato fuori da Maifredi abbandona l'allenamento e fugge in taxi in albergo

LIEGI. Per Totò Schillaci la trasferta in Belgio ha lo stesso sapore di un caffè amaro mandato giù per forza. Già martedì quando nei saloni dell'albergo juventino ha cominciato a circolare la voce di una sua esclusione dalla squadra anti-Liegi, aveva reagito con un atteggiamento di sfida nei confronti dell'allenatore Maifredi: «Io non so niente, me lo venga a dire in faccia il tecnico che non sono della partita». Cosa che ieri è puntualmente avvenuta e che ha ulteriormente irritato il giocatore. Così, ieri mattina, dopo una breve seduta di allenamento, il Totò «na-

zionale» invece di rientrare in albergo con il bus dei compagni, si è rivestito in tutta fretta, s'è fatto chiamare dagli inservienti dello stadio un taxi e come un turista qualsiasi se n'è tornato solo soletto in hotel. Un campanello d'allarme che ha costretto il vicepresidente Luca di Montezemolo a chiamare in disparte il giocatore per sottoporlo ad un lungo sermone. Molto nervoso, Totò al momento di andare allo stadio ha preteso di essere scortato da tregendami e ha scansato insolitamente i tifosi che gli chiedevano un autografo. □ Pa.Ca.



Sven Goran Eriksson, il tecnico svedese siede sulla panchina del Benfica da due stagioni. In Italia ha allenato la Roma e la Fiorentina. Il suo nome è tornato di attualità per un posto alla Juventus in sostituzione di Maifredi

Eriksson a Lisbona: le tentazioni del tecnico più ricercato d'Italia

«Forse arrivo» Benfica è bello Agnelli di più

Una giornata fredda, livida ma carica di quel fascino che contraddistingue la costa portoghese affacciata sull'Atlantico. Sven Goran Eriksson ormai qui è di casa, quasi un idolo nazionale grazie al suo Benfica. Il ricordo dell'Italia però è ancora indelebile, come la voglia di tornarci, magari alla guida della Juventus. Pur se i «chissà» e i «vedremo» non si contano dalle parole dello svedese.

di, un uomo eccezionale. A Bologna, a quanto mi risulta, ho goduto di una notevole popolarità.

Inutile citargli il Napoli. «Le voci di contatti sono davvero fantascientifiche» dice Eriksson sicuro. «Piuttosto mi dispiace per Diego Armando Maradona. Io sono qui, lontano da tutti voi, ma sono convinto che se l'argentino vuole è ancora il numero uno del mondo. Senza discussioni. Le sue vicissitudini giudiziarie le conosco, le ho apprese dai vostri giornali, ma sarebbe stupido un mio commento in merito. Un linguaggio misurato, ben più che diplomatico, come di chi vuole stare bene attento a quello che si dice. Pur se il disappunto per quella partita persa con la Roma è ancora evidente. «L'eliminazione del Benfica è stata dura» conferma, «ma noi a Lisbona abbiamo sbagliato e i giallorossi avevano ancora Peruzzi e Carnevale. Era la migliore Roma della stagione».

Ha visto Aldair? In difesa è insuperabile e quando avanza segna. «È un ragazzo eccezionale, non è una sorpresa per me. Molti di voi si accorgeranno presto che è il miglior straniero arrivato in Italia». Un tono più accorato spunta quando si parla della sua vecchia squadra; una vena di nostalgia, che lo svedese lascia trapelare anche un anno fa, quando il brasiliano fece le valigie da Lisbona in direzione della capitale italiana. Nostalgia che non disdegna il senso degli affari, due sentimenti che potrebbero indurlo a lasciare quel suggestivo Cabo de Roca per raggiungere Torino e la Juve. «Qui in Portogallo ora c'è meno miseria», conclude Eriksson, «e poi sono tanto gentili. Di voi, però, ho un ricordo unico, di un altro paese latino: una cultura che mi ha sempre attratto».

Privi di Viali, bloccato da un infortunio, i doriani a Varsavia si limitano a contenere i danni Partita bloccata a centrocampo, ma i liguri mancano più volte il pareggio

Una sconfitta tanto per gradire

LEGIA-SAMPDORIA

1-0

LEGIA: Szczesny 7; Kubicki 6.5, Gmur 6.5; Bak 6, Czachowski 6.5, Czekier 6.5; Piaz 6, Sobczak 6, Iwanicki 6.5 (10' Salomon 6.5), Latka 5.5, Kowalczyk 6.5, 12 Robakiewicz, 14 Kupiec, 16 Czynio.
 SAMPDORIA: Pagnuca 6.5; Mannini 6, Katanec 6.5; Pari 6, Vierchowod 6, Lanna 6; Lombardo 6.5, Cerezo 6, Branca 6.5, Mancini 6.5, Dossena 6.5, 12 Nuciarì, 13 Invernizzi, 14 Mikhalichchenko, 15 Calcajano.
 ARBITRO: Mohenthaler (Svizzera) 7.
 MARCATORE: 44 Czekier.
 NOTE: angoli 6 a 4 per la Sampdoria. Spettatori 22mila.

FEDERICO ROSSI

VARSAVIA. La Samp esce da Varsavia con un solo gol al passivo, ma ha avuto più di una occasione per agguantare il pareggio. Risultato che non compromette affatto le possibilità dei bianconeri di superare il turno di Coppa delle Coppe nell'incontro di ritorno (20 marzo). Alla squadra di Boskov è mancato l'apporto di Gianluca Viali, bloccato dall'infortunio della vigilia, perché Branca pur volenteroso è apparso troppo lento, mentre

si è avuto il rientro di Cerezo in Coppa (si era infortunato ai primi di novembre del '90, nella partita contro l'Olympique). All'avvio gli spazi del piccolo stadio appaiono stretti: quattrocento i tifosi doriani che hanno seguito la squadra sfidando anche il freddo. Il Legia si fa subito avanti, ma i bianconeri controllano senza affanni. La giovane squadra polacca (nona in classifica nel proprio campionato) cerca di imbastire

triangolazioni passabili, ma per il momento si rimane nel campo delle intenzioni. Il ritmo è blando, mentre il binario non inflette. La Juve sembra subito beneficiarne, almeno dal punto di vista emotivo. Come comunque il rischio di essere raggiunta al 41' quando Ernes scarica un pallone su Tacconi, invece di toccare per un paio di compagni smarcati al centro dell'area. È un segnale, perché due minuti dopo,

triangolazioni passabili, ma per il momento si rimane nel campo delle intenzioni. Il ritmo è blando, mentre il binario non inflette. La Juve sembra subito beneficiarne, almeno dal punto di vista emotivo. Come comunque il rischio di essere raggiunta al 41' quando Ernes scarica un pallone su Tacconi, invece di toccare per un paio di compagni smarcati al centro dell'area. È un segnale, perché due minuti dopo,

vantali al portiere: il tocco è a colpo sicuro, ma la palla finisce di poco a lato. Adesso il contropiede è promesso anche da Katanec e Pari, ma in avanti mancano le serpentine di Viali e nessuno coniuga il verbo della fantasia. Alla Samp può anche andar bene lo 0-1, ma osasse un po' di più il pareggio non sarebbe impossibile. Lo dimostrano a ripetizione le azioni imbastite al 20' e al 22' che portano al tiro rispettivamente Lombardo e Branca. Ancora la Samp vicinissima al gol: al 25' gran tiro di Lombardo, respinge il portiere, riprende Cerezo e la palla finisce fuori. Adesso sono i bianconeri a premere, alla ricerca del pareggio. Al 35' sembra fatto: Branca porge a Mancini che coglie il portiere fuori dai pali e lascia partire un pallonetto, ma una deviazione impedisce che la palla finisca in rete. Al 39' ci prova Mancini ma la palla lambisce il palo destro. Al 45' pareggio a portata di mano: cross di Mancini, tiro di Branca, ma il portiere Szczesny fa il miracolo di salvare in angolo, e la partita si chiude.



Torinho Cerezo

Arbitri A D'Elia il big-match di Marassi

ROMA. Sarà Pietro D'Elia a dirigere il big-match di Marassi tra Sampdoria e Milan. Questi gli altri arbitri designati per le altre partite della 24ª giornata del campionato di serie A che si giocheranno domenica prossima 10 marzo: Atalanta-Lecce (Amendola), Bari-Lazio (Magni), Bologna-Genoa (Merino), Cagliari-Pisa (Pezzella), Fiorentina-Napoli (Stefoglio), Inter-Juventus (Bacchin), Roma-Parma (Lanesse), Sampdoria-Milan (D'Elia), Torino-Cesena (Lo Bello).

Questi i fischietti della 25ª giornata di Serie B: Ancona-Brescia (De Angelis), Avellino-Messina (Iori), Cremonese-Salernitana (Chiesa), Foggia-Barietta (Comietti), Verona-Padova (Riccioni), Modena-Triestina (Fabbriatore), Pescara-Cosenza (Quaruccio), Reggina-Ascoli (Guidi), Taranto-Lucchese (Fucci), Udinese-Reggina (Bazzoli).

Giudice Squalificato il campo di Bergamo

MILANO. Il Giudice sportivo della Lega nazionale, Luigi Artico, ha firmato un lungo elenco di provvedimenti disciplinari. Squalificato per 1 giornata il campo di gioco dell'Atalanta per le intemperanze del pubblico nell'incontro con la Sampdoria. Multe per lanci di oggetti, cori ingiuriosi e altre intemperanze: 10 milioni ciascuna a Bologna e Cesena; 6 milioni alla Fiorentina; 5 milioni ciascuna a Genoa, Lazio e Milan; 3,5 a Parma; 2,5 al Pisa, 2 a Roma e Torino, 1,5 al Napoli, 1 al Lecce, 500 mila lire alla Lazio. Squalifiche a giocatori: 1 giornata a Brambati, Klinsmann, Luppi, Mauro, Osio, Padovano, Rizzitelli e Soldà. Ammoniti con diffida e ammenda di 1,5 milioni i tecnici Luigi Maifredi e Ottavio Bianchi per proteste nei confronti dell'arbitro e dei guardalinee.

Basket coppe Scavolini rischia, Clear in finale

PESARO. Incontro chiave stasera (ore 20.30) per lo Scavolini in Coppa dei Campioni. La squadra di Scario ospita i tedeschi del Bayer Leverkusen, concorrenti diretti alla qualificazione per le Final Four di Parigi. Il Bayer ha gli stessi punti in classifica della Scavolini (10): vincendo stasera, i marchigiani di fatto (anche perché potrebbero vantare un 2-0 a favore nei confronti diretti) si toglierebbero di torno un avversario scomodo sulla strada per Parigi. Rimarrebbero poi da superare, sempre a Pesaro, il Kingston e l'Aris. Una sconfitta pregiudicherebbe notevolmente l'avventura europea della Scavolini. Buone notizie, invece, da Canit dove la Clear ha battuto il Mulhouse qualificandosi così per la finale di Coppa Korac dove incontrerà il Real Madrid. Le due partite per l'assegnazione del trofeo si giocheranno il 20 e il 27 marzo.

Rally Portogallo: Biasion in fuga

CASCAS (Portogallo). La neve ha sconvolto nella tarda serata di ieri la classifica del Portogallo. Infatti nella prova numero undici in località Freita sia Schwartz (al comando) che Delecour, finora quei momento secondo, sono finiti fuori strada. Una parziale delusione per la Toyota chevede comunque Sainz al terzo posto dietro alle due Lancia di Biasion (a sorpresa primo) e Auriol, emerse nonostante un inizio di gara che non sembrava promettente. La Ford si è invece trovata bruscamente fuori gioco perché oltre a Delecour anche Florio e Wilson si erano ritirati. Ma l'ultima prova è stata interrotta a seguito degli incidenti occorsi a Schwartz e Delecour: un'autoambulanza è entrata sul percorso per soccorrerli.

Tennis Seles n.1 Graf scende dal trono

BOCA RATON (Usa). Il lungo regno di Steffi Graf in testa alla classifica mondiale del tennis sta per finire dopo 186 settimane. Tra una settimana la tedesca lascerà il trono a Monica Seles che attualmente la segue a meno di sei punti ma che l'ha già matematicamente scavalcata grazie al meccanismo che permetterà alla jugoslava di scartare un peggior risultato ottenuto nei tornei disputati quest'anno e di innalzare la sua media. In concreto il sorpasso avverrà l'11 marzo quando la Wta diramerà la sua nuova classifica: alla Graf non servirà neppure vincere il torneo di Boca Raton a cui sta partecipando attualmente. «Ho sempre saputo che non sarebbe stato facile conservare il numero uno. Più passa il tempo e più è duro, non si può sempre giocare al massimo».

8 marzo Sport-donna con calcio e pallavolo

ROMA. Anche il calcio festeggia l'8 marzo, giornata della donna. Oggi pomeriggio a Lecce la nazionale femminile italiana incontrerà quella olandese: la partita avrà inizio alle 15 e il secondo tempo sarà trasmesso in diretta su Rai3. L'incontro è inserito nella manifestazione «Un obiettivo di eguaglianza», organizzata dall'Associazione «Buongiorno Primavera». La nazionale italiana è al momento una tra le migliori quattro d'Europa ed ha serie possibilità di conquistare il titolo continentale. Sua prossima avversaria sarà la Germania in semifinale. Domani sarà invece il turno della pallavolo: in occasione dell'8 marzo la nazionale azzurra femminile incontrerà a Roma (ore 18) una selezione con le migliori giocatrici straniere del nostro campionato.

SPAZIO IMPRESA de l'Unità

presenta

10-11 maggio 1991

2° INTERNATIONAL COLLOQUIUM

INVESTIRE ALL'EST

Urss, Cecoslovacchia, Romania

I nuovi itinerari economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

Il seminario si articolerà in tre panel di discussione: generale (con l'intervento dei membri di governo dei tre Paesi dell'Est presi in esame); tecnico (i maggiori esperti italiani ed europei spiegheranno in che modo investire senza andare incontro a grandi rischi); esperienze (alcuni imprenditori - piccoli, medi e grandi - che hanno investito all'Est racconteranno i costi e i benefici della loro avventura). Il secondo giorno, al pomeriggio, vi sarà un forum, a conclusione del seminario, in cui interverranno politici, imprenditori, giornalisti per fare il punto su:

La cooperazione economica con l'Est: dall'import-export all'investimento

Bilanci, prospettive, nuovi strumenti d'investimento

In collaborazione

ISTITUTO TOGLIATTI - ROMA

Parlamento Europeo Sinistra Unitaria

Per informazioni, tel. 06/9358007

sig.ra STEFANIA FAGIOLO